

**Il retroscena**

**La svolta moderata di Virginia, dai «no» ai «nuovi dialoghi»**

**Nuovi scenari politici dopo l'incontro di Virginia Raggi con cardinal Parolin in Vaticano. La sindaca, dopo il referendum, sembra non aver più nel Governo Renzi un ostacolo, com'era fino alla settimana scorsa. Il M5S guarda a Palazzo Chigi con l'acquolina in bocca e a Roma, «Virginia» sempre più big tra i big dei pentastellati, si muove con maggiore consapevolezza. Una svolta moderata? La volontà di far vedere che il M5S non è più quello del «no» a tutto ma che è in grado di dialogare con tutti.**

**all'interno**

# Svolta moderata di Virginia: dal «no a tutto» al «dialogo»

**LA PRIMA CITTADINA, DOPO IL REFERENDUM, NON HA PIÙ L'OSTACOLO DEL GOVERNO ED È DIVENTATA ANCORA DI PIÙ UNA BIG GRILLINA**

**L'INCONTRO IN VATICANO CON PAROLIN APRE NUOVI SCENARI: FINITI I TEMPI DEGLI ATTACCHI SULL'IMU**

**IL RETROSCENA**

Sarà un caso, perché l'incontro era stato fissato la settimana precedente, ma il giorno dopo la vittoria del No al referendum Virginia Raggi ha varcato la porta del Palazzo Apostolico per parlare con il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin. Un'ora di faccia a faccia rimasto abbastanza segreto. La sindaca si sarebbe presentata anche con un "regalo", per chiudere una volta per tutte, e con garbo, la polemica del Giubileo. E cioè il mancato ringraziamento al Comune di Roma di monsignor Rino Fisichella e il seguente invito sempre mancato il giorno dell'udienza del Papa con tutti gli attori istituzionali dell'Anno Santo.

Dietro alla volontà di ricucire uno strappo, che la grillina ha comunque ereditato perché i problemi giubilari nascono con la giunta Marino e si sono trascinati con la gestione Tronca. c'è una strategia

molto più ampia. Figlia dello scenario che sta prendendo forma dalla notte del 4 dicembre.

**LA VISITA**

A Roma il fronte del No ha vinto, seppur senza che ci sia stato l'effetto-Virginia. In ogni caso la sindaca, dopo una campagna elettorale molto marcata al di là del ruolo istituzionale, si è rafforzata. E soprattutto sembra non aver più nel Governo, con Renzi ormai dimissionario, un ostacolo o un'opposizione, com'era fino alla settimana scorsa. Il M5S guarda a Palazzo Chigi con l'acquolina in bocca e a Roma "Virginia", sempre più big tra i big dei pentastellati, si muove con maggiore consapevolezza. Una svolta moderata ed ecumenica? La volontà di far vedere che il M5S non è più quello del «no» a tutto ma che è in grado di dialogare anche con altri corpi della società che fino a poco tempo fa sembravano non assimilabili? Queste

domande si rincorrono nei corridoi del Campidoglio e trovano nell'ufficio che si affaccia sui Fori risposte abbastanza rassicuranti. «Adesso abbiamo un'altra consapevolezza, lo scenario dopo il voto è cambiato per Virginia e per il resto del movimento», spiega un fedelissimo della sindaca. Ecco perché il primo passo della normalizzazione della Raggi, «che di certo non è una fervente cattolica» come ammettono i suoi, è stato mosso in Vaticano. Sarà un caso ma di un dossier tanto cavalcato in campagna elettorale non se ne parla



più. Così come l'annuncio da cui era accompagnato: «Ora il Vaticano paghi l'Imu». Basta scorrere le agenzie per trovare zero titoli su questo argomento nelle ultime settimane. «Non è che sia scomparso dalla nostra agenda - mettono le mani avanti in Campidoglio - ci abbiamo scritto sopra anche dei libri, di sicuro al momento non è una priorità». Ecco, dunque il troncare e sopire. O meglio l'«allargare» e «coinvolgere» che la Raggi sta mettendo in piedi con mondi che fino a poco tempo fa sembravano distanti anni luce. E che ora in nome di una *realpolitik* che va ben oltre il Grande accordo sembrano più che raggiungibili. La tela della Raggi in Vaticano potrebbe servire a tutto il M5S, che al momento può schierare pochi ambasciatori di peso Oltretevere. Domani la sindaca incontrerà il Papa per la consueta cerimonia dell'Immacolata a piazza di Spagna, poi nel fine settimana parteciperà (parlando anche) a un'iniziativa organizzata dalla Pontificia accademia sull'accoglienza. La conferenza sarà chiusa dal Papa. Piccoli passi e segnali di una svolta moderata della giunta capitolina, più dialogante e meno *barricadera*.

**Simone Canettieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA